



ITINERARI

- Bracciano, pag. 8

CULTURA

- Salvador Pugliese, pag. 13
- Fazende di caffè & Vinicole, pag. 14

COMUNITÀ


- Italiani d'Egitto, pag. 7
- CHI CI GUADAGNA?, pag. 10
- i nostri Marinai, pag. 11



Alessandro Dell'Aira

Viva Verdi, le donne e il Palmeiras

San Paolo italiana nei ricordi di Salvador Pugliese

 "Mama go fame / Magna curame / Curame zè duro / Magna il muro / Il muro zè fato / Magna il gato / Il gato core / Magna l'amore / L'amore zè fata / Magna la caca / La caca è tropo / Magna un toco." Nonna Regina era nata a Treviso, ma ormai era taliana del Brasile. La vita non dava tregua, la tenerezza era un lusso, i bambini avevano sempre fame. La filastrocca di nonna Regina è una reliquia per Salvador Pugliese, classe 1911. Anni fa l'ha trascritta su un foglietto, e per maggiore sicurezza ha incollato il foglietto sulla foto-ritratto del nonno con l'abito buono. Lo sguardo fermo del nonno sembra sfidare la Storia, che in questo caso ha la voce di sua moglie.

Recordar é viver. Mamma Annunziata lo voleva chiamare Turiddu per compiacere il marito Gregorio, calabrese. La nonna paterna Chiarina, che era di Acireale in provincia di Catania, dissenti: chiamatelo Salvatore, piuttosto. Il nonno materno Giovanni, che era di Treviglio, non s'intromise. L'ultima parola spettava al padre della creatura. Turiddu no? E allora neppure Salvatore. E fu così che il bambino si chiamò Salvador. La creatura non poté dichiararlo subito, ma era felice di avere aperto gli occhi in Brasile. Tra parentesi, San Paolo vide altre nascite illustri nel 1911: il Teatro Municipale, il Circolo Italiano e il



seconda, del '24, gli è rimasta impressa perché in quell'anno suo padre gli regalò il primo violino degno di questo nome. Salvador quel violino ce l'ha ancora. La sua storia è un po' quella del soldato di

Stravinsky, che suonava le musiche di paesi diversi, dal valzer al tango al ragtime. Anche il violino di Salvador ha suonato mille musiche. Ma il suo padrone ha sempre amato Verdi con trasporto risorgimentale.

Salvador frequentava la scuola del professor Lievore, nella Rua Casper Líbero, una delle cinquanta-sette scuole italiane di San Paolo. In un giorno qualsiasi di quel memorabile 1924, en-

trò nell'aula e si mise a passeggiare tra i banchi il generale Pietro Badoglio, che Mussolini aveva spedito in Brasile a fare l'ambasciatore. L'anno dopo, era il 1925, Salvador svolse un tema di una sola facciata sul Natale di Roma, bandito dal Ministero degli Esteri italiano. Gli assegnarono il terzo premio. Salvador tiene il tema in una custodia di plastica trasparente, così può rileggerlo all'infinito senza sciuparlo. Salvador è un burattinaio che maneggia gli emblemi del passato nel teatrino dei ricordi.

Esce il tema glorioso del 1925 ed entra in scena una foto in cornice del 1933, con l'orchestra del Centro Cultura Artística do Braz, in posa e al completo. Salvador, in abito scuro e papillon, ha ventidue anni. Il violino ne ha nove e gli sta poggiato sulle ginocchia.

Ora Salvador recita un brano della Divina Increnca di Juó Bananere, il poema epico-maccheronico di San Paolo italiana. Recordar é viver, due azioni compenstrate e indissolubili. Recordar é Viver, è l'autobiografia che Salvador ha messo in rete con l'aiuto di una nipote. Internet è il Teatro delle Memorie di uomo che è stato capace di conciliare passioni e lavoro.

La ditta di famiglia era la Pugliese S.A. Máquinas e Equipamentos, fornitrice dei Matarazzo e poi dei cantieri di Brasilia. Quando trent'anni fa Salvador la lasciò, fu un mezzo melodramma. Niente di strano per uno che doveva chiamarsi Turiddu, e che stravedeva per l'opera lirica. Prima di ritirarsi si tolse lo sfizio di un viaggio in Italia con la seconda moglie Santina. Voleva capire meglio San Paolo italiana e rinfrescare, come sempre, il passato. Altri tempi, ma che

avventura, per mare, come i nonni. Sulla "Eugenio C.", di ritorno in Brasile, c'erano anche Oscar Niemeyer, il padre di Brasilia ormai cresciuta, e il mitico ex portiere del Santos, Athiê Jorge Cury, che si tingeva di nero i capelli bianchi. Gioventù, più non torni. Il machismo non funziona, borbotta Salvador rivivendo quel viaggio. Ci sono tante donne intelligenti, molto più in gamba degli uomini mitici.

Dopo nonna Regina e mamma Annunziata, Giuseppe Verdi e l'orchestra del Brás*, la passione più grande di Salvador è stato il Palestra Itália, oggi Sociedade Esportiva Palmeiras. Era il 1917, l'anno di Caporetto. Salvador aveva sei anni. Il Palestra Itália sfidò per la prima volta il Corinthians. Vinse per 3 a 0, i gol li segnò tutti e tre Caetano. Palestra Itália, Paulistano, Corinthians. Senza tregua, dalla prima alla seconda guerra mondiale. La storia è come un campionato di calcio, si vince e si perde. Il Brasile dichiara guerra all'Italia, il Palestra Itália diventa Sociedade Esportiva Palestra de São Paulo e quindi Palmeiras, per i paulistiani "Parmera".

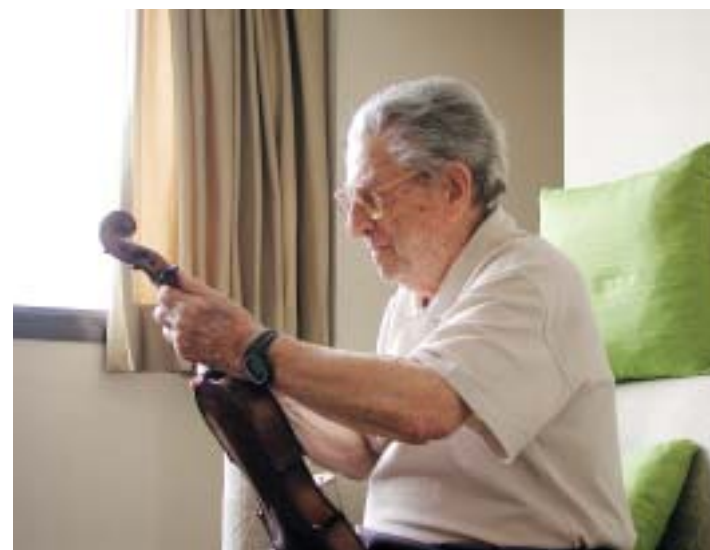
Se le cose vanno male niente drammi, meglio un fiasco di vino. Una volta il Palestra Itália stava perdendo con il Paulistano per 3 a 1. Tra il primo e il secondo tempo i giocatori si scolarono un fiasco



Collegio Dante Alighieri.

Per i begli occhi di Chiarina Patané, nonno Francesco Pugliese gettò la tonaca alle ortiche e lasciò il seminario di Crotone. Una famiglia con tutte queste regioni dentro non l'avrebbe immaginata neppure Massimo D'Azeglio, che fatta l'Italia voleva fare subito gli italiani. In quattro e quattr'otto, come nella filastrocca di nonna Regina.

Quante rivoluzioni nel Novecento paulistano di Salvador. Senza contare quelle intermedie, dal '22 al '64 furono sei. La



di vino. La partita finì 3 a 3.

I fatti qui narrati non obbediscono a un ordine cronologico. Sarebbe stato impossibile, sono stati scritti nel modo in cui la memoria lo ha permesso. Recordar é viver. Parola di Salvador Pugliese.

* Brás è la grafia moderna di Braz, quartiere di San Paolo in cui la colonia italiana era ricca di tradizioni e più numerosa che altrove. Vi abitavano anche i nonni materni di Salvador. La famiglia Pugliese vi si trasferì nel 1924 dal quartiere di Vila Pompeia.